

Catacombe

di **LUCA VOLONTÈ**

Le strane "creature" del duo Rutelli-Turco

Due ottimi scritti di **Mantovano** e Binetti mettono in luce le contraddizioni di Rutelli sui Dico e della Turco sulla legge 40. Giovedì la Turco, tra molteplici fatiche nel trovare le parole, non so se per l'imbarazzo dell'argomento procreativo o per una naturale propensione a confondere il suo pensiero, sulla legge 40 è stata chiara. Rivolgendosi in sala alla signorina Cossutta, le ha ricordato che non vuol sentire parlare di riforme della legge, sottoposta e approvata dal referendum nel 2005. Eppure, si è appellata ai sentimenti di comprensione amorosa per chi soffre di sterilità, dimenticando il suo assoluto menefreghismo sulla materia da un anno, e ha invocato un "disarmo" bilaterale sulla legge per affrontare insieme le eventuali modifiche o gli aggiornamenti delle linee guida. Insomma, una rottura con il passato, un cambio di metodo che in pratica significa accettare il suo invito a

incontri informali e riservati, proposti in una sede pubblica, al Ministero della Salute, e che abbiano al centro un surplus di libertà e responsabilità. Mai dire mai al dialogo, ma è bene essere prudenti visti i precedenti. La Turco poi, in questi mesi, tra cannabis e operazioni pagate per i trans, non è che abbia dimostrato una laica obiettività nella guida del suo ministero. Gli incontri informali dovrebbero «evitare gli scontri che nelle Commissioni e nelle aule parlamentari» rinascerebbero d'incanto. Un circolino, insomma, in cui si cerca di «mediare, secondo una idea di laicità che dipende dal grado di mediazione sui valori». E questo è razionalmente inaccettabile. Come se le foglie verdi di un begonia dipendessero dal semplice accordo tra gli ammiratori di un giardino, o se per comune condivisione dei convenuti, a tavola si decidesse che invece dell'acqua si tratta di Brunello di Montalcino. La logica della proposta del ministro è quella di usare il Rintalin per imbambolare i discorsi e sperare

che sulla vita umana sia possibile mediare le posizioni. Inaccettabile, laicamente.

A proposito di Rintalin, la pillola che droga i nostri bambini giocosi autorizzata dalla Turco è stata sospesa dal Tribunale di Roma. Con le droghe Lady Lidia non ne azzecca una. Non è andata meglio a un altro big del neo Pd, Rutelli, che parlando dei Dico ha sparato la sua convinzione che «nessuno può sostenere che una legge può provocare la crisi della famiglia, la crisi deriva da molti fattori». Vero, la crisi viene da lontano, ma ciò non vuole dire che si possa aggiungere al danno la beffa. Chi si sognerebbe mai di dire che siccome in Darfur stanno morendo, allora è meglio mandare i bombardieri a uccidere i rifugiati, piuttosto che viverli per salvarli?

Non c'è bisogno di mettere in mezzo né la laicità né la Chiesa.

Anche Rutelli, deve essere una tattica studiata in vista del 12 maggio, ha usato pa-

role carine: «Diminuire la conflittualità armata, deporre le armi e ricominciare col dialogo, a partire da una approvazione condivisa sui Dico e sulla nuova legge quadro per la famiglia».

Due sole obiezioni aggiuntive. Se entrambi i protagonisti si chiedessero almeno cosa è accaduto nei Paesi che loro stessi vogliono emulare, eviteremmo di sentirci soffocare da tanto "buonismo". Ovunque, dove c'è una legge sulla procreazione come la vorrebbero loro, in poco tempo si è introdotta la selezione eugenetica, quando non si sono autorizzate chimere e clonazioni. Secondo, in tutti i Paesi in cui ci sono Pacs e pochissime politiche familiari, Inghilterra in primis, siamo di fronte alla convinzione bipartisan che la ricostruzione della società, 30 miliardi di euro per i prossimi tre anni, dovrà ripartire dalla famiglia.

Confronto? Temo che ci troveremo in un giorno di sole con i ministri imbacuccati come piovesse a dirotto, a convincerci che dobbiamo salire sull'Arca di Noè. Pardon, Prodè.

